

## ASSEMBLEA DI CENTRO COSCIENZA DEL 29/4/2021

Giorgio Loli: vedo che siamo in tanti, più dell'ultima volta, 65 presenti: vi vedo molto bene, tutti in buona salute e questo mi fa piacere.

Per le formalità di formazione dell'assemblea vi chiedo - se siete d'accordo - che io faccia il presidente, per gestire questo unico punto all'ordine del giorno, che Anna sia la segretaria dell'assemblea e Gianni Silva il verbalista. Siccome vedo che siete tutti d'accordo proseguiamo in questa formazione.

Questa assemblea viene fatta per approvare il regolamento; in quella del 5 marzo scorso rimandammo l'approvazione per approfondire le modalità di elezione del Consiglio Direttivo e del Collegio Economi, dato che alcuni dichiararono di non avevano ricevuto il testo. Sabina Nuovo aveva fatto la proposta di cambiare le modalità di elezione diminuendo il numero di voti da attribuire ai membri del collegio economi e del consiglio direttivo, votando solo per due membri del collegio economi e per cinque del consiglio direttivo. Si lascerebbe così la possibilità a eventuali minoranze di poter nominare i rimanenti consiglieri, due per il consiglio direttivo e uno per il collegio.

Allora ci proponemmo di approfondire questa proposta e verificarla.

Vedremo l'evoluzione di questo pensiero quando arriveremo all'approvazione del regolamento.

Prima volevo dire due parole su cosa è avvenuto in questi due mesi e cosa sta accadendo. Per quel che riguarda la situazione pandemica che stiamo vivendo il consiglio direttivo ha deciso di riaprire la sede il 3 maggio, lunedì prossimo, con la presenza della segreteria, in modo che chi vuole continuare l'attività in presenza lo possa fare tranquillamente, pur rimanendo la possibilità del collegamento a distanza in caso di preferenza. Quindi sia la sede di Milano sia la Schola di Morosolo apriranno lunedì per le attività in presenza. Chi vuole programmare seminari o incontri a Morosolo può prenotarli. Naturalmente si manterranno le precauzioni sanitarie prescritte per limitare l'espansione dei contagi e staremo attenti come lo siamo stati fino ad ora. Avete visto per altro che molte attività proseguono per i mesi di maggio e giugno. Sono state comunicate quelle già programmate, altre sono in via di impostazione, per cui è sicuramente sentita l'importanza della possibilità di incontrarsi anche in presenza.

L'altro aspetto importante che avverrà nel mese di maggio è l'elezione del consiglio direttivo e del collegio economi che, come sappiamo e come abbiamo detto a marzo, scadranno con il termine dell'anno sociale. Il consiglio direttivo dovrà nominare la commissione elettorale. Questa nomina avverrà il 3 maggio, dopo l'approvazione del regolamento di stasera. La commissione elettorale si insedierà dopo il 3 maggio e quindi nei giorni successivi inviterà tutti i soci che lo desiderano a candidarsi o per il consiglio direttivo o per il collegio economi. Già in marzo invitammo i soci a candidarsi liberamente, senza fare calcoli di riuscita o avere paura di non essere eletti, ma sentire invece che la candidatura è una manifestazione della propria volontà di esserci e di sostenere la nostra associazione. Poi se non si viene eletti non è un disonore, si è comunque espressa la volontà e la disponibilità a contribuire al proseguimento dell'attività. Più candidature ci sono più verrà manifestato il senso di partecipazione alla vita dell'associazione.

La commissione elettorale, una volta raccolte le candidature, nel giro di una settimana comunicherà a tutti i soci l'elenco in ordine alfabetico di chi si è candidato al consiglio direttivo e chi al collegio economi.

Indicherà le date in cui si potrà esprimere il voto in sede, in presenza, oppure attraverso una delega che si potrà dare ad altro socio. Le elezioni avverranno il 19 e 20 maggio dalle 16,00 alle 20,00. Questo vi verrà comunicato ma lo anticipo per conoscenza.

Quindi due giorni, 4 ore ogni giorno, credo siano sufficienti, non siamo in tantissimi, circa 120 soci ,... dovremmo farcela.

Subito dopo le elezioni, il 20 stesso sera o il 21 maggio, la commissione elettorale farà lo spoglio dei voti e comunicherà i 7 candidati al consiglio direttivo che hanno preso più voti e i tre candidati per il collegio economi che hanno preso più voti, quindi eletti.

Come avete visto nella bozza di regolamento che è stata distribuita, questi membri entrano in carica dopo l'approvazione del bilancio 20-21, cioè ai primi di ottobre, quando faremo l'assemblea di approvazione del bilancio. In quella sede il consiglio direttivo deve presentare il programma di attività dell'anno successivo. Quindi abbiamo pensato in consiglio direttivo (e altrettanto penso farà il collegio economi) di invitare i nuovi membri eletti a partecipare al consiglio direttivo nel periodo intermedio (dal momento in cui vengono eletti fino ai primi di ottobre). Saranno invitati a lavorare insieme al consiglio direttivo e al collegio economi in scadenza in modo che il programma delle attività venga formulato con la partecipazione dei nuovi membri e quindi in piena condivisione. Ai primi di ottobre si presenterà all'assemblea, che dovrà approvarlo, il programma di attività. Dunque candidatevi, candidatevi, candidatevi, vorremmo vedere un indice di partecipazione all'associazione molto alto.

Un'altra cosa volevo comunicarvi con dispiacere: Enrico Lodi ha manifestato la volontà di non far più parte del consiglio direttivo e ha anche perso la qualità di socio non avendo rinnovato l'associazione versando la quota associativa. Il consiglio direttivo non ha potuto far altro che prendere atto di questa sua volontà; la decisione di Enrico Lodi è maturata a seguito del fatto che ha una diversa visione dell'attività da svolgere a Centro Coscienza rispetto a quella dei soci che svolgono le varie ricerche e che lo stesso consiglio direttivo ha presentato nel programma iniziale. L'altro elemento che ha creato dei problemi a Enrico Lodi è il limitato apprezzamento che è seguito al programma sul mito, nei vari incontri che si sono tenuti. D'altra parte il limitato apprezzamento è dato dal fatto che è difficile poter partecipare ad una conferenza e poi non poter dar seguito con una ricerca. Si sono fatte delle riprese senza la partecipazione dei relatori. Non si è tratto grande beneficio da questa esperienza pur considerando che alcune relazioni fossero belle, altre meno. Comunque, nel complesso, l'esperienza non è stata molto produttiva per il tipo di lavoro cui noi aspiriamo. Siamo dispiaciuti per questa decisione di Enrico e dobbiamo anche dispiacerci per non essere riusciti a contenere le sue proposte e a trovare una condivisione in merito. La rottura di un rapporto è sempre una sconfitta ma dobbiamo anche accettare ad un certo punto il fallimento, se non si riesce a sostenere e a far vivere il rapporto. Quindi per noi è doveroso informarvi di questa situazione, di questa esperienza dalla quale comunque cercheremo di trarre i migliori insegnamenti possibili, perché anche le cose spiacevoli devono essere utilizzate per la nostra vita.

Quindi il consiglio direttivo a questo punto sta ultimando il mandato con 6 membri invece di 7, in quanto Giovanni Gugliotta, che era l'unico membro e l'unico candidato non eletto nella precedente elezione, non è più socio e quindi non può subentrare all'assenza di un membro del consiglio. L'altra alternativa era quella di fare una elezione specifica di un membro aggiuntivo, ma essendo vicini alle elezioni del nuovo consiglio ho ritenuto di ricomporre nella sua totalità il consiglio direttivo con le prossime elezioni.

Questo è quanto volevo comunicarvi, cose gradevoli, positive, alcune spiacevoli ma comunque è importante sapere che fanno parte della vita della nostra associazione.

Prima di esaminare il regolamento vi chiedo se ci sono interventi o domande da fare su quello che è stato detto o anche su altro.

Nicola Vitale: io mi scuso, sono entrato adesso perché ho avuto un contrattempo. Sono Nicola.

Giorgio Loli: Ecco se non ci sono interventi passiamo all'esame e all'approvazione del regolamento, con la relativa votazione.

Mariagrazia Pumo: Volevo anch'io ricordare a tutti i soci l'importanza di candidarsi. E' un momento difficile che stiamo vivendo tutti come società, come associazione come esperienze personali. Se guardo la mia esperienza in questo periodo di quasi inattività, vedo che mi sono un po' impigrita, mi sono un po' seduta, sento invece che dobbiamo reiniziare e per cominciare bisogna rimettere in gioco le nostre forze e le nostre capacità. Non avere paura di candidarsi, di non essere adeguati, non aver paura di mettersi in gioco. E' una bella occasione e quindi chiedo a tutti di pensarci e di valutare se in questo momento non possa essere offerto il proprio servizio a Centro Coscienza. Volevo anche ricordare le parole che Castellani ci ha dato: il metodo che lui propone deve servire non a voler sapere come le cose dovrebbero essere, ma quale cammino dobbiamo fare per arrivarci. Quindi mettiamoci tutti in cammino e poi la strada si farà. È importante.

Giorgio Loli: grazie Mariagrazia. È importante, anche perché abbiamo nei gruppi di ricerca una attività viva, dinamica, con una partecipazione molto numerosa. Si rischia di dimenticare che la condizione affinché ci sia un ambiente adatto a fare gruppi ricerca è un gruppo sociale più ampio. E' l'associazione che attraverso la cura dell'ambiente, la gestione, la conduzione permette l'esistenza di un gruppo sociale oltre che il gruppo di ricerca al quale si partecipa. Quindi spero che ci sarà un'esplosione di candidature.

Gianni Silva: è giusto quello che tu stai dicendo. Non dimentichiamoci di una cosa, che l'ambiente è l'espressione della finalità che Centro Coscienza ha, quindi per portare avanti le finalità di Centro Coscienza che ci sono nello Statuto e nei principi, abbiamo bisogno di un ambiente che ci permetta di attuare quello che tu stai dicendo.

E' importante questo perché l'ambiente è fatto da noi tutti. Non esiste l'ambiente, esiste la tensione a doverlo creare sui valori che noi cerchiamo di portare avanti.

Francesco Bagalà: Volevo dire a questo proposito che forse manca un elemento che secondo me è importante. Il nostro invito non è un invito così generico, è un invito che parte da una constatazione, cioè che molti dei partecipanti ai due consigli che sono attualmente in essere, hanno manifestato l'intenzione di non candidarsi. Forse cambieranno idea, non lo so, ma a ricandidarsi per adesso sono tre o quattro persone. Per cui io condivido tutto quello che è stato detto sull'importanza dell'ambiente. Poi scendo anche nel pratico, dico che se su 10 persone che compongono i due consigli ce ne sono attualmente solo 6 o 7 che hanno dato la disponibilità, lo spazio c'è, uno spazio reale. Ecco perché noi pensiamo che ciascuno debba fare questo esame dentro di sé, per capire se può dare questa disponibilità all'associazione.

Giorgio Loli: grazie. Passiamo al Regolamento. Riprendo quello che dicevo inizialmente, cioè che fu rimandata questa approvazione del regolamento per esaminare questa possibilità di votare per un numero inferiore a quello fissato per il Consiglio Direttivo e il Collegio Economi e in questo modo lasciare a eventuali minoranze, quando e se ci fossero, la possibilità di eleggere i candidati da loro preferiti. Abbiamo incontrato Sabina come consiglio direttivo e abbiamo approfondito la sua proposta. Si è visto per altro che l'intento può essere preso in considerazione e può essere utile nel momento che si formassero delle minoranze e maggioranze ma finché questo non accade, il problema non sorge. Comunque quella tecnica di dare un voto inferiore al numero massimo dei candidati non è che risolva il problema che ci si è posti, perché, pensate un attimo, se la maggioranza è di 70 persone, il 70% e la minoranza del 30%, quelli del 70 se vogliono votare per tutti fanno 350 e votano il numero stabilito, gli altri votano i due rimanenti quindi coprirebbero comunque tutti i voti. Mentre si è visto che nella pratica generale la soluzione di quel problema avviene attraverso il voto di lista, cioè se c'è una minoranza che ha una particolare preferenza verso alcuni candidati si può prevedere a livello di votazione che la maggioranza presenti una propria lista di candidati che può essere il numero che si vuole, la minoranza altrettanto e poi si stabilisce che la lista che prende il maggior numero di voti elegge ad esempio cinque candidati al consiglio direttivo e la lista che prende meno voti ne elegge gli altri due che vengono estratti dalle liste presentate dalle due parti e potrebbero anche essere tre parti o quattro parti. Non lo auspico ma in teoria questo sarebbe possibile. Quindi, esaminate queste varie alternative e possibilità, si è visto che per adesso minoranze non crediamo che vi siano. Questo regolamento peraltro regola ancora il vecchio statuto perché il nuovo statuto come ci dicemmo a marzo entrerà in vigore quando sarà attivo il registro del terzo settore cosa che presumibilmente avverrà verso la fine dell'anno, o all'inizio del 2022. Per cui, d'accordo con Sabina, e dopo aver esaminato le varie alternative, abbiamo visto che è meglio tenere la situazione o la tecnica di elezione che abbiamo usato in passato che era prevista nel regolamento presentato in marzo e ripresentato adesso con pochi cambiamenti e senza cambiamenti su questo aspetto specifico, e mantenere la previsione di dare 7 voti per il consiglio direttivo e 3 voti per il collegio economi senza preoccuparci di minoranze che al momento non ci sono. Poi si dovrà esaminare ancora qualche cambiamento dello Statuto che abbiamo approvato in ottobre perché ci sono state alcune evoluzioni, alcune evidenze di opportunità di cambiare alcuni aspetti dello Statuto. Si dovrà mettere mano al regolamento del nuovo statuto e quindi pensare se è il caso di introdurre una tecnica che permetta di tutelare le minoranze. Questa è la ragione per cui come avete visto il regolamento che è stato distribuito riporta ancora la stessa modalità di voto che era prevista a marzo. Io non so se volete che lo scorriamo di voce in voce ma spero che tutti voi abbiate avuto la possibilità di leggerlo ed esaminare e sarebbe forse meglio partire da un dialogo sulle domande o interventi o chiarimenti che fossero necessari prima di passare al voto. A voi la parola

Francesco Bagalà: Ringrazio Giorgio per l'introduzione che ha fatto sul regolamento perché in effetti, rispetto al testo che era stato proposto nell'assemblea di marzo, qualche modifica c'è stata: si è lavorato nel Gruppo Regolamento, ci siamo incontrati due volte, e poi in più incontri del Consiglio Direttivo.

Su alcuni punti non c'è stato pieno accordo come sempre avviene in questi casi ed è normale che il lavoro di gruppo porti a compromessi.

In particolare c'è un punto che non condivido e voglio spiegarne i motivi.

Sto parlando del punto 2.11 del regolamento e se non lo avete sottomano lo leggo perché è breve.

La prima parte dice: *"I componenti del Consiglio Direttivo e del Collegio Economi sono eletti per la durata di tre anni sociali e sono rieleggibili;"*

La frase è corretta ma ripete, con le medesime parole, il contenuto di due articoli dello Statuto: l'art. 16 per il Consiglio Direttivo e l'art. 22 per il Collegio Economi. Entrambi gli articoli dispongono che ciascun organo *“dura in carica tre anni sociali e i suoi componenti sono rieleggibili.”* Quindi, questa prima parte è, a mio giudizio, inutile.

La seconda parte, quella per la quale mi sono chiesto se fosse il caso di affrontarlo in Assemblea ritenendolo opportuno, dice *“ il loro mandato scade alla data dell'assemblea prevista per la delibera del rendiconto consuntivo del loro terzo anno sociale; contestualmente entrano in carica i Consiglieri di nuova elezione.”*

L'intento di questa frase è quello di precisare meglio il meccanismo statutario di avvicendamento tra il Consiglio uscente e quello risultante dalle elezioni.

Ma, a mio parere, questa seconda parte del punto 2.11 non è urgente, non è necessaria e, soprattutto, può provocare più danni che vantaggi.

Non è urgente; si tratta di una norma del tutto nuova che non esisteva nel precedente regolamento, che ha retto per tanti anni l'Associazione.

Non è necessaria perchè il meccanismo statutario di avvicendamento tra Consigli si è dimostrato perfettamente sufficiente e non ha creato alcun problema in passato.

Infatti, l'art. 16 dello Statuto dice semplicemente che il Consiglio Direttivo *“dura in carica tre anni sociali”*.

Può sembrare poco ma fissa il termine del mandato dei consiglieri uscenti al 31 agosto del 3° anno sociale (nel nostro caso al prossimo 31 agosto).

Proviamo a verificare cosa accade se all'art. 16 dello Statuto aggiungiamo la seconda parte del 2.11 secondo cui il mandato dei Consiglieri uscenti: *“scade alla data dell'assemblea prevista per la delibera del rendiconto consuntivo del loro terzo anno sociale; contestualmente entrano in carica i Consiglieri di nuova elezione.”*

In questo modo, si toglie qualsiasi dubbio sul diritto dei Consiglieri uscenti di restare in carica fino all'Assemblea che approva il rendiconto consuntivo ossia per un periodo che può arrivare fino a 4 mesi ulteriori cioè fino al 31 dicembre.

Dico 4 mesi perché lo Statuto consente al Consiglio Direttivo di adottare il progetto di rendiconto consuntivo *“entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio”* (art. 23) e di convocare l'Assemblea *“entro quattro mesi dalla chiusura dell'anno sociale”* (art. 11).

Quindi, se venisse eletto un Consiglio di orientamento opposto al Consiglio uscente, quest'ultimo potrebbe, prima di cedere il passo, disporre di 4 mesi aggiuntivi (fino al 31 dicembre) per prorogare il proprio mandato e fare tutto ciò che ritiene più opportuno.

In pratica, questo punto 2.11 del regolamento rende lecita tale proroga di 4 mesi e la rende assolutamente inattuabile da parte dei Consiglieri eletti che entrano in carica solo quando il Consiglio uscente decide, entro la fine dell'anno, di convocare l'Assemblea.

Fortunatamente il punto 2.11 non è collegato ad altre norme del regolamento e ciò consente di eliminarlo dal testo e di approvare, comunque e subito, il regolamento senza questo punto.

Certo la decisione spetta a questa Assemblea ed ecco perché, dopo aver esaminato con voi il testo, voglio aprire la discussione con tutti voi e, in particolare, con coloro che hanno lavorato sul regolamento.

Anna Chiara Benetti: questo tema è stato frutto di discussione, però voglio ricordare che il principio che è stato scritto è un principio del diritto che regola specificatamente le società. C'è una norma del codice civile, quindi mi riferisco al codice civile e sarò breve. E' il tema delle nomine e revoche degli amministratori, dice: *“Gli amministratori, per le società, non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi, e quindi la durata dell'esercizio è un concetto, e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica”*. Quindi abbiamo semplicemente recepito un principio del diritto dove il codice stabilisce che la durata dell'esercizio sociale è un concetto, che la scadenza degli amministratori è un altro. Perché è rinviata la scadenza degli amministratori? Perché gli amministratori sono responsabili della

gestione, conseguentemente sono chiamati a portare ad approvazione, o meno, il loro lavoro attraverso il bilancio. E' un principio che appartiene al codice e che abbiamo proposto per chiarezza nel Regolamento. Non per stravolgere i comportamenti o per creare dubbi interpretativi, ma per dire, qual è la funzione del Regolamento? Quella di regolare la vita dell'associazione in ogni suo passo. Era un punto non scritto ma assolutamente praticato nella prassi; ma in particolare, perché nel Regolamento?, perché lo Statuto, diversamente dalle società, affida proprio al Consiglio Direttivo il compito – riprendo la norma – di stabilire le regole per la nomina del Consiglio Direttivo: art 16. Il Consiglio Direttivo è eletto dai soci nel numero e secondo le modalità del Regolamento. Quindi questa è la facoltà che è stata esercitata dal Consiglio Direttivo in questo Regolamento e mi sembra che sia una norma chiarificatrice, coerente con i principi del diritto, e che dice quello che accadrà, niente di più niente di meno.

Gianfranco Montera: io premetto che in linea di massima sono d'accordo con quanto sostenuto da Francesco. Faccio osservare una cosa: quando lo Statuto dice che il Consiglio Direttivo è eletto dai soci nel numero e secondo le modalità del Regolamento non si riferisce sicuramente alla durata del loro mandato, ma si riferisce al numero e alle modalità di elezione, non certo a regolamentare la loro durata. Per cui ritengo che una norma statutaria che intervenga in pratica sulla durata in carica del Consiglio Direttivo e del Collegio Economi sia una norma che va oltre le previsioni dello Statuto, cioè è una norma che andrebbe posta nello Statuto, non può essere posta dal Regolamento. Tra l'altro questo problema si pone anche perché c'è una sfasatura tra la durata prevista dell'esercizio sociale, che è dal 1° settembre al 31 agosto, e i tempi che in pratica vengono osservati per gli adempimenti statutari per l'approvazione del rendiconto e del bilancio di previsione, che normalmente sono sempre stati operati in ottobre, quindi ben oltre i tempi di conclusione dell'anno sociale.

Giorgio Loli: un mese dopo, non ben oltre...

Gianfranco Montera: più di un mese dopo.....Giorgio: un mese e 10 giorni....Gianfranco: questo è quanto avveniva in pratica, però è anche vero, come sottolineava Francesco, che lo Statuto prevede un termine più ampio, l'obbligo di convocare l'assemblea di approvazione del rendiconto e di previsione è di quattro mesi, quindi il problema che Francesco poneva, sia pure teorico, mi auguro che rimanga tale, però è un problema che non si può non porsi. Per cui io sarei tendenzialmente per non inserire questa norma nello Statuto. Nel caso in cui si volesse mantenere questa norma, io ho elaborato una modifica della bozza del Consiglio Direttivo che vi leggo. Lascerei la norma che ricalca lo Statuto, è un di più, ma lasciamola. Io proporrei: "sino alla data dell'assemblea prevista per la delibera del rendiconto consuntivo del loro terzo anno sociale restano in carica solo per gli ordinari adempimenti statutari, che sono redigere e sottoporre ad approvazione il rendiconto consuntivo e il rendiconto di previsione e il programma di attività. Quindi che restano in carica solo per questo adempimento e non per altro." Questa è la modifica che io proporrei. Se volete prendere nota, chi di dovere, ve la rileggo.

Francesco Bagalà: scusa Gianfranco, mi permetto di interloquire. Io credo che se vogliamo chiarire questo problema, buon senso vorrebbe che l'argomento venisse rinviato al Gruppo Statuto e Regolamento, che tra l'altro, come diceva prima Giorgio, deve riprendere i lavori tra una settimana, due, come l'altra volta, e mi permetto di invitare a partecipare tutti quelli che sono interessati, perché il gruppo Statuto deve continuare a lavorare, ce lo spiegava prima Giorgio. Allora posso essere d'accordo su questa modifica che vuoi fare tu, perché è preferibile che restino in carica solo per l'ordinaria amministrazione, ciò non toglie che potrebbero restare in carica fino a dicembre. Vuol dire che se il 20 di maggio abbiamo i nuovi eletti, potrebbero (perdonatemi il linguaggio calcistico) restare in panchina per sette mesi.

Anna Chiara Benetti: io voglio porre questa domanda. Non sono d'accordo con la proposta di Gianfranco perché distinguere tra poteri di ordinaria e straordinaria non mi risulta essere un principio praticato nelle società e nelle associazioni però non ho una ricerca così "fresca"

e quindi ho delle perplessità a distinguere sui poteri, non esistono gli Amministratori dimezzati. La domanda che pongo a Francesco: quando scade questo Consiglio Direttivo?

Francesco Bagalà: il 31 agosto e, come sempre avvenuto sino ad oggi, tutti sanno che si arriva all'Assemblea, però una cosa è arrivare all'Assemblea nella maniera più veloce. Infatti Giorgio cosa ha detto, che si impegna, e tutti siamo d'accordo con lui, a farlo entro i primi di ottobre, però c'è una differenza enorme tra una gratuita concessione che fa il Consiglio uscente e una regola di diritto, la stessa differenza che c'è tra regola ed eccezione, il diritto e la gratuita concessione. I nuovi eletti devono incominciare a lavorare al più presto possibile. Questa modifica regolamentare consente all'uscente Consiglio di restare in carica fino a dicembre, oltretutto in contrasto con lo Statuto, perché lo Statuto dice che il 31 di agosto cessano.

Anna Chiara Benetti: io richiamo il Codice Civile, adesso che ci siano degli Amministratori che non sono abilitati nei loro poteri io francamente non lo capisco, mi trovo molto a disagio...non esiste che gli amministratori operino per concessione, operano per diritto, non siamo nel Medioevo.....

Giorgio Loli interrompe Anna Chiara e dà la parola ad altri soci

Gianfranco Montera: io volevo precisare che la mia proposta di modifica è subordinata, perché io sono d'accordo con Francesco di eliminare questa norma per il momento.

Anna Chiara Benetti: è una norma che trova nella pratica la sua realizzazione

Gabriella Goglio: Innanzitutto io non possiedo il linguaggio giuridico quindi non posso entrare nella valutazione specifica di quanto è stato detto da chi se ne intende molto più di me. Mi sembra di aver colto una cosa da quello che dice Francesco, poi mi correggerete se ho inteso male. Francesco ci sta mettendo in guardia sul rischio di creare una situazione conflittuale, una situazione anomala, non so come chiamarla, non so se ho inteso bene. Peraltro situazioni che finora non si sono verificate perché chi veniva eletto nel passato erano sempre gli stessi quindi c'era continuità. Penso che siamo tutti animati da unità di intenti e questo è solamente un rischio, mi auguro, teorico. Però va tenuto presente, non credo che possiamo correre il rischio di creare situazioni di non chiarezza..

Giorgio Loli: è chiaro quello che dici. Vorrei solo dire che quel rischio lì c'è, sia che ci sia quella frase, sia che non ci sia, perché quattro mesi può andare il consiglio esistente comunque perché è previsto dalla prassi e dal codice al quale le associazioni devono riferirsi in assenza di altra normativa o nello Statuto proprio. Infatti in tutte le società c'è scritto che il consiglio di amministrazione è nominato per tre esercizi però scadono all'approvazione del bilancio del terzo esercizio, quindi è di prassi e le prassi sono legge. Io comunque adesso vorrei sentire l'opinione di altri soci. C'è qualcun altro che vuole intervenire? Su questo o su altro del Regolamento.

Mimma Camosci: volevo capire, anch'io non sono in grado di decodificare il linguaggio. Volevo capire, primo che cosa comporta, tecnicamente, praticamente, la cancellazione di questo articolo 2.11, perché non ho capito di fatto che cosa cambia togliendolo e lasciandolo semplicemente nello Statuto. Dopo di che, quello che hanno detto Francesco e Gianfranco mi sembrano istintivamente di buon senso e aderisco anche se vorrei capire meglio.

Giorgio Loli: non c'è differenza, che ci sia o non ci sia quella frase non cambia nulla nella pratica.

Francesco Bagalà: Scusa, ma io non credo che sia così, tant'è vero che sino ad oggi non c'è mai stato questo articolo, nel precedente Regolamento e neanche in quello che abbiamo presentato un mese fa, per cui, se lo togliamo, qualcuno mi deve spiegare cosa cambia.

Giorgio Loli: se lo lasci non cambia nulla lo stesso. Nella pratica è sempre stato fatto questo in passato, è sempre stato fatto quello che c'è scritto in quella frase del Regolamento.

Francesco Bagalà: posso spiegare la differenza? Secondo me è stato fatto con la coscienza che lo Statuto diceva che il 31 di agosto il vecchio consiglio era scaduto per cui si sentiva il dovere di accelerare al massimo i tempi. Cosa succede invece in questo caso? Noi stiamo legittimando con un Regolamento la possibilità di restare in carica quattro mesi in più.

Giorgio Loli: non è così.

Gianfranco Montera: è vero che non cambia niente, ma proprio perché non cambia niente, che motivo c'è di inserire una norma di questo genere che, come sottolinea Francesco, in qualche modo dà l'input al Consiglio uscente di prolungare il più possibile i tempi. Se una norma è inutile e c'è il Codice Civile che regola tutto ciò, è inutile metterla., Vorrei sapere il motivo per cui, chi lo ha proposto, vuole inserire questa norma.

Anna Chiara Benetti: per il semplice fatto che un Regolamento serva a dare chiarezza alla vita dell'Associazione e il Regolamento che si occupa dell'elezione del Consiglio Direttivo abbia detto chiaramente quello che succede con trasparenza (perché le buone regole sono quelle che fanno trasparenza, che fanno chiarezza), è proprio solo una questione di chiarezza. Come dice Francesco non può esistere il dubbio che il Consiglio Direttivo scada alla fine dell'esercizio .... non può esserci un Consiglio con poteri limitati. O il Consiglio è in carica o il Consiglio non è in carica. Le regole codificate sono che i consiglieri restino fino al bilancio perché sono responsabili della gestione, questo principio è sempre stato applicato ed è stato chiarito. Allora se chiarire spaventa, onestamente mi fa un po' impressione.

Simona Casagrandi: scusate io ho un problema tecnico, pensate che riusciremo ad arrivare entro pochi minuti alla votazione? Perché ho qua i ragazzi che aspettano di fare il gruppo di ricerca. Se arriviamo in pochi minuti rimango sennò vi devo salutare.

Giorgio Loli: dipende dagli interventi, se non ce ne sono altri passiamo alle votazioni. Mi sembra che il tema sia chiarissimo. Lasciamo questa frase o non la lasciamo. Io devo mettere in votazione la proposta fatta dal Consiglio Direttivo che è il testo che avete in mano. Se questa proposta non passa, allora si mette in votazione il cambiamento che è stato proposto cioè di togliere questa frase.

Giuliana Novembre: Non mi intendo neanche io tecnicamente però, lo Statuto ha un impianto molto grosso, molto importante, strutturale e cambiarlo non è una cosa semplice, ma cambiare il regolamento mi sembra di capire è una cosa che può essere fatta ogni anno, o può essere rivista, votata e rivista. Allora su questo principio penso sia giusto eliminare quell'articolo, perché è un di più. Non è che regolamentando troppo, entrando nei particolari, siamo garantiti. La garanzia è un'altra cosa, per cui mi sembra che ci siano elementi presenti nello Statuto e appunto mi sembra che la precisazione che faceva Francesco fosse anche per semplificare e portare all'essenziale il Regolamento. Se non funzionerà si potrà rimettere questa norma. Questa è la mia posizione.

Francesco Bagalà: Giorgio mi sembrerebbe il caso di fare il contrario, votiamo prima....

Giorgio Loli: No, no le proposte del Consiglio Direttivo sono sempre quelle che devono essere votate per prime. Vorrei sentire l'opinione di qualche altro socio.

Antonietta Di Paolo: a questo punto sono un po' imbarazzata e vorrei chiarirmi le idee perché non saprei cosa votare. Volevo chiedere come fanno il Consiglio Direttivo entrante e il Collegio Economi entrante a ultimare i lavori e il rendiconto che è frutto di tutta l'attività che è stata portata avanti durante l'anno sociale dai Consigli uscenti?



Giorgio Loli: non si dice che deve entrare al 31 agosto, non è questo il tema delle due alternative. Il fatto di stigmatizzare nel Regolamento la regola che entra in funzione, non cambia il risultato che rimane uguale che ci sia o non ci sia quella frase.

Antonietta Di Paolo: mi sembrava invece una buona idea quella che ha proposto Gianfranco di precisare che i Consigli uscenti....

Giorgio Loli: non si può fare, non si possono avere due Consigli oppure avere un vuoto di potere per le azioni di straordinaria amministrazione. Se in settembre succederà un problema straordinario qualcuno dovrà essere in grado di affrontarlo.

Antonietta Di Paolo: in questo caso sarebbe il nuovo Consiglio

Giorgio Loli: ma non si possono avere due Consigli che sono in funzione

Simona Casagrandi: scusate io vi devo lasciare ma esprimo il mio voto a sostegno della mozione di Francesco e di Gianfranco Montera, Giuliana Novembre, ecc. cioè io preferirei che non fosse inserito questo articolo. Vi saluto e buon lavoro, grazie mille.

Gianfranco Montera: scusa Giorgio se ribatto, ma esiste il Governo della Repubblica Italiana che rimane in carica per l'ordinaria amministrazione

Giorgio Loli: sto dicendo però che a quel punto non c'è possibilità di far fronte a eventi straordinari per quel periodo. In una associazione come questa devi essere in grado di poterlo fare. Nel momento in cui il governo italiano fa l'ordinaria amministrazione, il Parlamento deve decidere. Noi dovremmo per un mese, se sorge un problema, convocare l'assemblea per risolverlo.

Gianfranco Montera: gli interventi di urgenza sono sempre possibili, anche per un organo che è in carica per l'ordinaria amministrazione. Se succede un'emergenza, se si incendia la sede, è chiaro che l'organo in questione è autorizzato a prendere i provvedimenti urgenti.

Anna Chiara Benetti: non è possibile avere 14 amministratori, 7 e 7, non esiste... ci sono i Consigli in carica e i Consigli che cessano, non c'è l'ibrido, perché è giusto sapere di chi è la responsabilità, ma soprattutto non c'è questa norma, se ci fosse ben venga, ma non c'è. Cessano e assumono l'incarico i nuovi, non ci può essere il doppio Consiglio contemporaneamente. Quale norma lo prevede? Io non l'ho mai letta

Gianfranco Montera: ma chi ha proposto che ci siano due Consigli?

Anna Chiara Benetti: se c'è chi ha poteri di ordinaria e chi di straordinaria amministrazione vuol dire avere due Consigli

Gianfranco Montera: francamente sono basito davanti a questa affermazione

Anna Chiara Benetti: io ho capito questo. Ho capito male?

Gianfranco Montera: certo, hai capito male

Anna Chiara Benetti: e allora qual è la versione?

Francesco Bagalà: scusate, posso fare una proposta di buonsenso? Giorgio sbaglio o tu stesso hai detto che bisognerà subito mettere mano al Regolamento da affiancare allo Statuto nuovo e a qualche modifica Statutaria?

Giorgio Loli: certo

Francesco Bagalà: io penso che sarà sufficiente, mettendo mano al nuovo Statuto, fare una piccola modifica e dire che nell'anno in cui ci sono le elezioni, dal 31 agosto al massimo c'è tempo fino al 15 ottobre per convocare l'assemblea, ma questo nel Regolamento adesso non lo possiamo scrivere perché contrasterebbe con lo Statuto. Tra 15 giorni lo mettiamo a posto.

Anna Chiara Benetti: non capisco Francesco tutta questa novità normativa, non esiste questa confusione, non può esistere.

Francesco Bagalà: ma quale confusione

Anna Chiara Benetti: questa che stai citando tu è una confusione. Ci sono le norme del Codice che dicono chiaramente cosa accade quando c'è il cambio dei Consigli. Io non capisco perché non vuoi accettare la norma del Codice, strano. Non è che lo dico io, lo dice il codice.

Guglielmo Solofrizzo: volevo appunto dire che siccome ci sono i Codici che lo dicono, non capisco l'accanimento a volerlo assolutamente mettere dentro il Regolamento e gradirei che a questo punto si andasse a votazione e decidesse l'Assemblea, se l'Assemblea è sovrana. Se no c'è qualcun altro che sta decidendo per me e non ne sono contento.

Ornella Barbisotti: io devo uscire e sono d'accordo con Francesco perché se si dice che ci sia o non ci sia non serve a niente lo si toglie. Io ho capito così, vi saluto.

Gianni Silva: mi sta nascendo una domanda: quali sono le paure che ci governano nell'animo in questa discussione? Io vedo una cosa, che si ha paura che applicando questa regola il consiglio direttivo arrivi al 31 dicembre e combini casini. Sotto c'è questa paura e la non fiducia tra di noi.

Francesco Bagalà: no, nessuna sfiducia

Gianni Silva: scusate, è esattamente da 45 minuti che stiamo dibattendo giuridicamente su questa cosa. Io non posso parlare sotto l'aspetto giuridico, posso parlare sotto l'aspetto "elettronico", perché siamo così accaniti di fronte a questa cosa? Se una cosa equivale all'altra, equivalente cosa vuol dire nella lingua italiana?

Francesco Bagalà: appunto, se non c'è mai stato perché bisogna inserirlo

Gianni Silva: ecco se non c'è mai stato e dobbiamo metterlo perché è così difficile questa cosa?

Giorgio Loli: credo che a questo punto si possa votare e risolviamo la cosa. L'alternativa è lasciare il Regolamento così come presentato dal Consiglio Direttivo oppure togliere quella frase di cui abbiamo parlato fino adesso. Metterei ai voti prima la proposta del Consiglio Direttivo perché necessariamente deve essere sempre messa ai voti prima la proposta che fa l'organo esecutivo e poi, se non si raggiunge la maggioranza, si mette ai voti la seconda proposta

Giuliano Silvestri: noi mettiamo ai voti la paura e la trasparenza. Mi sembra che la trasparenza sia stata poco considerata e che invece la paura sia stata molto molto considerata. E' inutile votare nel senso che si sa già che voto ci sarà.

Giorgio Loli: l'assemblea è sovrana

Giuliano Silvestri: però è scorretta questa modalità di impostazione della discussione perché noi come direttivo l'abbiamo già discusso, l'abbiamo esaminato e l'abbiamo votato. Adesso abbiamo rifatto tutta la stessa discussione che abbiamo fatto nel direttivo. All'immagine

dell'assemblea io mi sento molto ma molto a disagio, sinceramente molto in difficoltà e non ho possibilità di replicare, Francesco, perché per replicare dovrei tirare fuori tutto quello che è stato detto nei consigli direttivi. Questa modalità non mi corrisponde e non mi piace. Le tue considerazioni sono valide, le abbiamo sentite e le abbiamo discusse, però è stata votata un'altra cosa Francesco.

Gianfranco Montera: mi spiace Giuliano ma è veramente inaccettabile quello che stai dicendo, cioè che non si possa mettere in discussione in assemblea, che è l'organo sovrano, una decisione del Consiglio Direttivo. Se un membro del Consiglio Direttivo è rimasto in minoranza ha la facoltà di sottoporre all'assemblea la sua opinione.

Giuliano Silvestri: certamente che ne ha facoltà, sto dicendo che noi votiamo la paura e la trasparenza. La trasparenza non l'abbiamo neanche considerata. Sto dicendo solo questo.

Francesco Bagalà: quindi fino adesso....

Giorgio Loli: basta Francesco, adesso mettiamo ai voti perché tanto ci siamo detti tutto quello che potevamo dire

Francesco Bagalà: se vogliamo rendere viva l'assemblea e l'associazione io credo che si debba abbandonare l'immagine edificante ma falsa di un Consiglio perennemente unanime e concorde, così come si devono abbandonare i falsi pudori nell'affrontare la discussione in assemblea

Giorgio Loli: non allargare all'assemblea. A questo punto Anna dobbiamo prendere i voti individualmente perché ci saranno due posizioni. Per cui adesso metto ai voti il Regolamento così come è stato presentato dal Consiglio Direttivo. Chi è favorevole lo dica. Anna chiama nome per nome.

Gianfranco Montera: scusa Giorgio una mozione d'ordine: perché metti a votazione tutto il Regolamento? Metti in votazione solo quel punto lì.

Giorgio Loli: perché la proposta del Consiglio Direttivo è questo Regolamento in tutta la sua completezza

Gianfranco Montera: io non mi sento di votare contro la bozza del Regolamento solo perché non condivido quel punto.

Giorgio Loli: se voti contro dopo metto ai voti il Regolamento con quel cambiamento. Il Regolamento c'è sempre se no dobbiamo fare due votazioni, su quel punto e poi sul Regolamento.

Francesco: sarebbe più logico

Anna: allora dobbiamo fare due votazioni?

Giorgio Loli: se questo Regolamento non raggiunge la maggioranza dobbiamo votare l'alternativa. Oppure se votiamo all'unanimità il Regolamento solo per questa variante, bisogna dire che siamo tutti d'accordo sul Regolamento eccetto questo punto.

Anna: allora io direi che facciamo così, chiamo il nome e si risponde sono d'accordo così com'è o sono d'accordo senza il punto 2.11.

Giorgio Loli: va bene, prendiamo i voti così, d'accordo

Anna Franzoso procede a chiamare uno per uno i Soci che esprimono il loro voto.

Esito della votazione: 26 a favore del Regolamento proposto, 30 senza il punto 2.11.

Giorgio Loli: consideriamo il Regolamento approvato senza il punto 2.11.